

- DIRITTI TV: accordo Serie A, monopolio assoluto di Sky
- TV: e' allarme, si potenziano i monopoli di Sky e Telecom
- DTT: LCN, una fase di stallo che rende incerto il mercato
- TV: allarme fisco, la morsa che uccide le tv indipendenti
- FREQUENZE: dividendo interno, arriva il monopolio Cairo
- PAYTV: Mediaset proroga al 4 luglio la decisione su D+
- TV LOCALI: la morte delle tv locali, chiude anche T9
- PAYTV: i vertici Sky incontrano Renzi per la 'benedizione'?
- UE: Maja Cappello all'Osservatorio europeo dell'audiovisivo



DIRITTI TV SUL CALCIO SERIE A: TROVATO L'ACCORDO MONOPOLIO ASSOLUTO DI SKY TV LOCALI A BOCCA COMPLETAMENTE ASCIUTTA !!!



È finita senza sorprese la telenovela dei diritti televisivi sul calcio per i campionati dal 2015 al 2018. Dopo giorni di trattative nonchè diffide e controdifide tra **Sky** e **Mediaset**, si è arrivati ad un accordo secondo logica pienamente duopolistica e anticoncorrenziale: la rete di **Rupert Murdoch** mantiene le stesse posizioni con l'esclusiva di tutte le 380 partite della stagione di serie A (572 milioni di euro all'anno la cifra da spendere), mentre **Mediaset Premium** l'emittente leader sul digitale terrestre si garantisce a sua volta la diretta di 248 match, una settantina in meno di adesso, ma con tutte le big in campo (373 milioni di euro l'esborso economico).

UNA LOBBY 'PERFETTA': La **Lega Calcio** ottiene, quindi, la bellezza di 945 milioni di euro a stagione. I diritti della *Champions League*, dal 2015 in esclusiva su **Mediaset**, non sono contemplati da questo accordo: l'ex *Coppa Campioni* da settembre si vedrà tutta su **Sky**, eccetto il mercoledì sera quando una squadra italiana (Juventus, Roma o Napoli) scenderà in campo soltanto su **Canale 5**. E così contenti tutti, dai monopolisti alla **Lega**, per un accordo pienamente restrittivo e dalle barriere all'entrata di proporzioni inaudite che mai permetterebbero l'ingresso di altri operatori di non tale spessore dominante.

SCANDALOSO NON CONSENTIRE AGLI OPERATORI LOCALI NEANCHE IL MINIMO SPAZIO A TUTTO DANNO DEI TIFOSI

Sempre a **Sky**, oltre agli incontri andranno, esattamente come già accade ora, le immagini dagli spogliatoi e le prime interviste al termine degli incontri. In pratica si cancella dal mercato ogni minima briciola impedendo ai tifosi locali di poter seguire le proprie squadre, anche con un minimo di immagini, sulle tv locali GRATUITAMENTE.

Le vere vittime di questo accordo capestro sono, dunque, le emittenti locali che vengono escluse dalla possibilità di trasmettere programmi sulle squadre locali, cioè quelle del territorio di copertura, non disponendo di immagini a parte il ridicolo diritto di cronaca di tre minuti e senza accesso allo stadio, alle tribune, agli spogliatoi ecc.



Questo disastro si compie senza che l'**Antitrust** si esprima minimamente, per non parlare dell'**AGcom** che si dimostra sempre più serva e protettrice del monopolio. Mentre prima la guerra era contro la **Rai**, adesso si è passati a dover scontrarsi con **Mediaset** e soprattutto con **Sky** che non contenta della propria dominazione, ha voluto fare incetta di ogni spazio possibile allo scopo di ammazzare tutte le tv indipendenti, nazionali e locali, e aprirsi il campo senza nessun concorrente, anche indiretto o minore.

AUMENTA CONCENTRAZIONE DI FREQUENZE E CANALI ARRIVANO DUE MONOPOLI E' ALLARME: TELECOM E SKY DIVORANO I MERCATI



Settimana disastrosa sul fronte del rispetto del pluralismo e della concorrenza. **L'Italia si conferma tragicamente fanalino di coda sul treno del libero mercato nel settore radiotelevisivo.** Due grosse operazioni, una sul fronte delle frequenze e l'altro dei canali, minacciano la tv indipendente rischiando non solo di emarginarla più di adesso, ma di eliminarla totalmente, cioè rendendola sul mercato a valore = zero. Gli accordi restrittivi per la concorrenza hanno infatti dominato la scena italiana mentre **AGcom** e **Antitrust** stanno alla finestra a vedere. Ecco i dettagli.

SKY SI PREPARA A SBARCARE SUL DTT CON ALTRI 5 CANALI

Sky Italia ha raggiunto un accordo con **Telecom Italia Media** della durata di 5/6 anni per l'affitto di banda necessaria a trasmettere cinque canali televisivi sulle frequenze del digitale terrestre attualmente in gestione a **TIMB**, forse a partire già da ottobre 2014, ma comunque prima del 30 giugno 2015.

Tutto questo è possibile poichè dal 1/1/2012 sono caduti i divieti stabiliti dall'**UE** in occasione della fusione tra **Stream** e **Telepiu** che dava lo stop a **Sky Italia** sulla trasmissione di propri contenuti a pagamento sul digitale terrestre. Con questa mossa la società punta a raggiungere con un'offerta pay il 95% delle famiglie italiane.

LO SQUALO AVANZA SENZA OSTACOLI. DUBBI SULL'LCN

Dopo il lancio di **Cielo**, canale televisivo *free-to-air* sulla piattaforma DTT, è stata confermata l'intenzione di **Sky** di presidiare il DTT per integrare le piattaforme pay satellitari (dove **Murdoch** è indiscusso leader) e IP (per la quale **Sky** ha siglato un accordo con **Telecom Italia** che entrerà a regime nel 2015 e che implicherà il lancio di un decoder unico basato sui tre vettori). Lo spazio sul DTT per trasmettere 5 marchi/palinsesti sarebbe stato prenotato da **TIMB** a un prezzo annuo di 20 milioni di euro, cioè 4 milioni di euro per canale, presumibilmente di ottima qualità, quindi pari a 4 MB/s (in linea quindi con il valore di mercato di 1 mln di euro a MB/s per il raggiungimento di 55 mln di abitanti, con costo contatto annuo di circa 0,018 euro per testa illuminata). Resta ovviamente da chiarire quali saranno gli identificatori LCN destinati all'operazione, anche se, posta la probabile decisione di offrire contenuti a pagamento, la numerazione (che necessariamente si collocherebbe nell'arco dedicato) non sarebbe determinante come invece è per i programmi in chiaro (in cui c'è profondo stallo nell'attesa del varo della nuova normativa). Nel merito, gli analisti ritengono che i tempi siano strettamente correlati all'esito della trattativa per l'assegnazione di diritti tv della serie A per le stagioni 2015-2018 su cui c'è un'ulteriore lotta duo polistica con **Mediaset Premium**.



TELECOM OPERATORE DI RETE TERZO INCONTRASTATO MONOPOLISTA

E' stato fissato per il prossimo 30 giugno il closing formale che sancirà la nascita della *joint venture* tra **Telecom Italia Media** e **Rete A** sul fronte dei multiplex. Lo scorso 9 aprile, **Telecom Italia Media** e **L'Espresso** - gruppo editoriale che controlla **Rete A** - avevano sottoscritto i contratti che porteranno entro le prossime settimane all'integrazione delle attività di operatore di rete per le rispettive tv del digitale terrestre. A queste ultime fanno rispettivamente capo tre e due multiplex digitali. L'integrazione tra le due realtà verrà realizzata attraverso un conferimento a **Telecom Italia Media Broadcasting (Timb)** da parte de **L'Espresso** del 100% delle azioni di **Rete A**. Al termine di questo passaggio, **T.I.Media** deterrà il 70% della *newco* e **L'Espresso** controllerà il restante 30%.

L'ENNESIMO MONOPOLIO CON UN GIRO DI AFFARI DA CENTO MILIONI DI EURO ANNUALI

In un comunicato congiunto diffuso al mercato il giorno stesso dell'annuncio dell'operazione, vale a dire il 9/4, le due società avevano spiegato che "il gruppo risultante dall'operazione sarà fornitore di riferimento dei principali editori televisivi non integrati nazionali ed esteri operanti sul mercato italiano", aggiungendo inoltre che la *JV* "consentirà di conseguire rilevanti sinergie industriali" poiché il nuovo gruppo "potrà contare su un giro d'affari annuale di circa 100 milioni di euro, un risultato economico positivo e una robusta generazione di cassa". Advisor dell'operazione sono **Mediobanca** per **Telecom Italia Media** e **B.Imi (Intesa Sanpaolo)** per **L'Espresso**. A conti fatti, l'assetto frequenziale televisivo nazionale vedrà tre soggetti, **Rai-Mediaset-Telecom**, avere ben 5 multiplex a testa, dominando totalmente il mercato con una potenza di fuoco di decine di emittenti in capo a soli tre soggetti. Restano insolute questioni pluriennali con editori indipendenti emarginati, come **ReteCapri**, che a pari requisiti di **Rete A** (oggi incorporata come frequenze in **Telecom**), aveva ottenuto un solo mux rispetto ai due della controllata da **L'Espresso**.

INTANTO RESTA IL FLOP DEL DIVIDENDO INTERNO CHE LASCIA IL TERRENO PER L'ULTERIORE RAFFORZAMENTO DI UN ALTRO SOGGETTO DOMINANTE



Della famosa assegnazione dei tre *mux* nazionali ereditati dall'altrettanto famoso 'beauty contest' del **Governo Berlusconi**, è il flop più totale. Con questo espediente delle tre frequenze nazionali da assegnare a nuovi entranti, il **Governo** intendeva avere l'arma perfetta per superare la procedura di infrazione **UE** ed eliminare finalmente una pesante spada di Damocle. Ma così non è stato. A parte **Cairo** (vedi pag. 5), nessun operatore ha voluto imbarcarsi in un'avventura onerosa dai risvolti poco chiari, poiché il contesto di mercato è tutt'altro che chiaro. Senza un piano frequenze equo, non discriminatorio, esente da interferenze e di pari qualità e copertura, e soprattutto senza un piano **LCN** definito ma ancora in alto mare non c'è editore che possa avventurarsi in questa giungla. Arriva l'ulteriore monopolio costituito da **Cairo** che ha già stretto contatti con **EI Towers (Mediaset)** per veicolare il proprio segnale. La conseguenza sarà una: l'Italia sarà ancora soggetta alla procedura di infrazione **UE** con tutte le conseguenze del caso.

NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO (LCN)

UNA FASE DI STALLO CHE RENDE INCERTO IL MERCATO



Mentre i soliti primi attori se la cantano e se la ridono a loro piacimento non solo come *competitors* in gara, ma anche sotto forma di collaborazioni e accordi, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, cosa che limita in modo pericolosissimo la concorrenza, resta il nodo della numerazione dei canali sul telecomando. Per i nuovi operatori o per quelli indipendenti, la questione è di primaria importanza sia per una eventuale entrata nel mercato sia per cambiare la posizione attuale, magari ottenuta in maniera illegittima, a seguito di una normativa annullata da Tar e Consiglio di Stato. Non è il caso dei *big players* che godono delle solite vantaggiose posizioni, o di Sky che dovrebbe entrare nel mercato DTT sì, ma probabilmente come operatore *pay*.

IL 17/7 SI RIPRENDE IL LENTO CAMMINO NORMATIVO

Il 10 aprile scorso il **Consiglio di Stato**, con due ordinanze emesse in sede cautelare, ha sospeso gli effetti della sentenza del 2013 con cui lo stesso **Consiglio di Stato** aveva annullato in parte il piano LCN approvato con delibera 237/13/CONS, affermando che **AGcom** non si era uniformata a quanto stabilito in precedenti sentenze della medesima corte e aveva dato incarico ad un **Commissario ad acta** di “riscrivere” le regole in materia di LCN dando attuazione a quelle sentenze cui **AGcom** non ha, invece, ottemperato. L’effetto delle due ordinanze è ora quello di sospendere gli effetti degli atti finora adottati dal **Commissario ad acta** (che nel frattempo aveva predisposto una nuova bozza di piano LCN e lanciato una consultazione pubblica su tale bozza) e di “congelare” il quadro attuale fino alla decisione definitiva, che sarà assunta non prima del 17 luglio 2014, quando il **Consiglio di Stato** esaminerà la questione nel merito. Si tratta dell’ennesimo capovolgimento di fronte che interviene in una vicenda complessa, anzi persino confusa, di cui è opportuno ripercorrere le tappe.

QUATTRO ANNI DI ILLEGALITA’ E DANNI

Il **Consiglio di Stato** dovrebbe annullare la sospensiva e riavviare il lavoro del **Commissario Ruggieri** che aveva iniziato a tracciare una via quantomeno rispettosa dell’ultima sentenza del **CDS** per riportare equità e non discriminazione rispettando la sana concorrenza. Ma al di là di ciò, il risultato resta uno:

- Quattro anni di mercato “creato” falsato per via di una normativa drammaticamente ingiusta.
- Quattro anni di tv nazionali indipendenti generaliste che hanno dovuto cedere il posto migliore a tv NON generaliste “premiare” (**MTV** e **DeeJayTV**).
- Quattro anni di tv locali che, leader in ascolti nell’era analogica, hanno dovuto cedere il passo a tv minori trovate per miracolo in posizioni di netto vantaggio “gratuitamente” pur non avendo mai conquistato un pubblico di rilievo e una copertura di qualità sul territorio.
- Quattro anni di danni incalcolabili dove difficilmente si potrà ripristinare il mercato così come sarebbe dovuto esistere all’indomani dello *switch off* se non ci fossero state alterazioni illegittime.

TV INDIPENDENTI NELLA MORSA INDISCRIMINATA DEL FISCO



SENZA SOLUZIONI DRASTICHE SI AMMAZZA UN INTERO SETTORE VITALE PER L'ECONOMIA DEL PAESE A TUTTO DANNO DEL PLURALISMO E LIBERTA' DI INFORMAZIONE

IL **CNT-TPD** HA PIÙ VOLTE FATTO APPELLO E LANCIATO L'S.O.S. PER EVITARE IL TRACOLLO, MOLTO PRIMA DI QUALUNQUE ASSOCIAZIONE DI SETTORE, IN TEMPI MENO SOSPETTI.

SPIRITO DI CATASTROFISMO O INTERESSI PARTICOLARI NON HANNO ALCUN FONDAMENTO PER CHI HA DENUNCIATO SEMPRE, CONSIDERATO CHE ADDIRITTURA LA **COMMISSIONE UE**, ALCUNI MESI FA, AVEVA RAVVISATO IL PERICOLO DI TRACOLLO PER MOLTI SETTORI DELL'ECONOMIA, PARTICOLARMENTE PER LA CRISI IN CORSO.

LA STESSA **COMMISSIONE UE**, QUINDI, AVEVA DATO UNA SORTA DI "VIA LIBERA" AI **GOVERNI DELL'UNIONE** NEL VALUTARE L'OPPORTUNITÀ DI PIANIFICARE UN CONDONO FISCALE COME AZIONE "UNA TANTUM" PER TAMPONARE IN VIA DI URGENZA LA FALLA CHE RISCHIA DI AFFONDARE MIGLIAIA DI IMPRESE.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



DIVIDENDO INTERNO

CAIRO SI AGGIUDICA IL LOTTO L3

La **Cairo Network SrL** di **Urbano Cairo** si aggiudica il lotto di frequenze televisive L3 con *“un'offerta valida per l'importo di euro 31.626.000,00”*. Lo comunica il **MISE-Com** con una nota diffusa dopo la seduta pubblica che ha avuto luogo mercoledì scorso per l'apertura delle offerte pervenute per l'asta delle frequenze Tv.

*“La società **Cairo Network SrL** e' risultata aggiudicataria del lotto di frequenze L3 avendo presentato un'offerta valida per l'importo di euro 31.626.000,00”, si legge nella nota che precisa come l'asta si e' tenuta in seguito al bando di gara pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana** n. 17 del 12 febbraio 2014. “Una volta ultimate le procedure previste nel relativo disciplinare di gara , la Direzione Generale per i servizi di comunicazione elettronica di radiodiffusione e postali provvedera' all'attribuzione del relativo provvedimento per i diritti d'uso delle frequenze”, conclude il **MISE-Com**. “Voglio creare nuovi canali a partire da fine 2015: non saranno per forza canali con brand **La7**” chiarisce **Urbano Cairo**.*

LA MIGLIORE FREQUENZA DEI LOTTI PER UN NUOVO 'ENTUSIASMANTE' MONOPOLIO

Come annunciato la scorsa settimana, via libera quindi ad un nuovo monopolio con il flop dell'asta per i tanto decantati tre *multiplex* (partiti dai 5 dell'ex *beauty contest*), che sarebbero dovuti servire a chiudere la partita con l'**Antitrust europea** per dimostrare che ci sarebbero stati nuovi entranti favorendo il pluralismo. In pratica l'entrante è uno solo e non è nuovo, che si è scelta la migliore frequenza da un punto di vista qualitativo, per cui il problema resta irrisolto se non aggravato da un ulteriore *big player* che si aggiunge all'inossidabile triopolio **Rai-Mediaset-Telecom**. Resta da vedere che fine faranno gli altri due lotti, se almeno saranno destinati a sanare contenziosi quali interferenze e mancate assegnazioni (vedi **ReteCapri**).

L'ALTRO FONDAMENTALE VINCOLO IMPOSTO DALL'UE: LA CESSIONE DEL 40% DELLA CAPACITA' TRASMISSIVA AD ALTRI OPERATORI

Dal luglio dell'anno scorso, con una delibera ad hoc, **AGCom** si e' assunta il compito di verificare come viene utilizzato e da chi il 40% della capacita' trasmittiva della quinta frequenza di **Rai** e della quinta frequenza di **Mediaset**, che la **UE** aveva chiesto fosse messo a disposizione di operatori terzi per garantire l'apertura del mercato. Era questa una condizione posta da Bruxelles nel 2009 per sospendere la procedura d'infrazione. Tuttavia secondo **Rai** e **Mediaset** non c'e' mai stato interesse da parte di altri soggetti a questa porzione di frequenze del quinto mux di ciascuna.

L'indagine dell'**AGCom**, deliberata dal Consiglio il 18 luglio di un anno fa, dovrebbe essere arrivata alle battute finali. L'obiettivo del procedimento era quello di *“acquisire informazioni sulle attuali modalita' di utilizzo e le condizioni di cessione della capacita' trasmittiva destinata a trasportare contenuti e servizi audiovisivi, sulle principali piattaforme trasmissive, per l'eventuale introduzione di obblighi di cessione della capacita' trasmittiva sulle reti televisive digitali terrestri”*.

LA CORSA DI MEDIASET PER LA PAY TV

PROROGATO AL 4 LUGLIO IL PERIODO DI PRELAZIONE SU D+



Mediaset e Telefonica vanno verso una nuova alleanza in Spagna nel settore della tv a pagamento. La proroga a sorpresa della prelazione nelle mani di **Mediaset Espana** sulla pay-tv **Digital+** - secondo quanto si apprende - e' propedeutica a uno scenario completamente nuovo che entro quindici giorni potrebbe tracciare altre prospettive per entrambi i gruppi nel mercato televisivo iberico. Dagli intensi colloqui avvenuti in questi giorni sull'asse Madrid-Milano sono emersi punti di contatto promettenti per avviare una collaborazione piu' rilevante rispetto a quella in corso su **Digital+**.

Per questo motivo **Telefonica**, che a inizio settimana aveva formalizzato un'offerta allettante a **Mediaset Espana** per uscire da **Digital+** cedendo il suo 22%, ha acconsentito alla proroga della prelazione in mano a **Mediaset Espana** e ad approfondire le discussioni fino al 4 luglio prossimo. L'offerta del gruppo guidato da **Cesar Alierta**, anch'essa in scadenza, metteva sul piatto fino a 355 milioni perche' Cologno Monzese rinunciassse alla prelazione e vendesse il suo pacchetto di minoranza a **Telefonica** che in quel caso avrebbe avuto il controllo totalitario di **Digital+**. I progetti discussi negli ultimi giorni con **Mediaset** hanno consigliato quantomeno di prendere tempo, ma sembra che i tempi supplementari servano piu' che altro per mettere nero su bianco la nuova partnership.

LA MORTE DELLE TV LOCALI

LAZIO: T9 CHIUDE PER DEFAULT

Non si interrompe l'elenco delle tv locali che vanno ad arricchire il bollettino di guerra che questo settimanale inaugurerò oltre due anni fa, considerato che di settimana in settimana cadevano, a causa degli effetti del passaggio al digitale terrestre, sotto i colpi di un **Governo** irresponsabile, emittenti prima minori e poi anche storiche e solide un tempo.



L'ultimo dei default editoriali della Capitale riguarda imprenditore del mattone **Edoardo Caltagirone**, che ha deciso di liquidare la società editrice dell'emittente **T9** (diffusa in Lazio ed Umbria) spedendo ai dipendenti una lettera di licenziamento collettivo. Nata nel 1977 con il marchio **Teleregione** su iniziativa del commerciante di abbigliamento **Francesco Meloni**, ha visto passare dai suoi studi nomi di risonanza nazionale come **Ruggiero Orlando**, **Michele Santoro**, **Pia Luisa Bianco**, **Nino Marazzita** e **Aldo Biscardi**. Nel 1989 **Edoardo Caltagirone** e la moglie **Rosabianca** acquistano il 50% delle quote per poi rilevarne la totalità nel 1991. L'emittente cresce, si sviluppa, passa al digitale subendo le fasi evolutive ed involutive del settore. Almeno fino al mese di aprile scorso, quando gli stipendi si interrompono.

NELLA SUA AVANZATA MONOPOLISTICA SKY CERCA LA 'BENEDIZIONE' DI MATTEO RENZI



James Murdoch e Andrea Zappia, Presidente e Amministratore Delegato di Sky Italia, hanno incontrato il Presidente del Consiglio Matteo Renzi per illustrargli i nuovi investimenti editoriali previsti nei prossimi mesi in Italia, che riguardano la produzione negli studi di Cinecittà di due nuove fiction.

L'amministratore delegato Zappia ha spiegato che per le due nuove fiction Sky ha previsto "un investimento di oltre 40 milioni e questo porterà lavoro a oltre 7 mila giovani italiani, offrendo opportunità lavorative che hanno un elevato grado di professionalità".

Non c'è fine al peggio. Con l'alibi di favorire il mercato occupazionale dei giovani, Sky procede nella sua avanzata monopolistica cercando la benedizione addirittura del Capo del Governo. Non è aumentando l'occupazione (provvisoria) che si può dare il nulla osta ad un monopolio assoluto nel mercato della pay tv ammazzando ogni forma di concorrenza! Ma non è tutto: le due produzioni saranno le prime a beneficiare del Tax Credit sui contenuti audiovisivi recentemente approvato dal Governo, che invece di procedere con un condono fiscale su tutta la filiera, è andato ad intervenire soltanto sulle produzioni favorendo, ancora una volta i soliti pesci grossi!!



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO



News
IN BREVE

IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli Ispettorati Territoriali, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il CNT-TPD fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



L'ITALIANA MAJA CAPPELLO ALL'OSSERVATORIO EUROPEO DELL'AUDIOVISIVO

Maja Cappello è il nuovo direttore del Dipartimento Informazioni Giuridiche dell'Osservatorio europeo dell'audiovisivo, organo che fa parte del Consiglio d'Europa di Strasburgo. Entrerà nelle sue nuove funzioni a partire dal prossimo 1° luglio. Cappello è stata precedentemente dirigente dell'Ufficio diritti digitali della Direzione Servizi Media dell'Agcom oltre che vicepresidente della European Platform of Regulatory Authorities (EPRA). La direttrice dell'Osservatorio, Susanne Nikoltchev, alla quale la Cappello succederà al posto di responsabile del Dipartimento informazioni giuridiche, si è detta soddisfatta di questa nomina ed ha anche aggiunto che Cappello contribuirà con la sua "preziosa conoscenza, a livello europeo, delle attuali questioni regolamentari" in materia di media, ricordando che è una sostenitrice di lunga data del lavoro dell'Osservatorio.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it